

Roma pronta a ratificare la norma Ue

Brevetti: Parigi, Berlino e Londra processeranno le nostre aziende

I tribunali stranieri potranno giudicare e condannare gli imprenditori accusati della violazione delle invenzioni. E sequestrare loro beni e conti

*** IURI MARIA PRADO

■ ■ ■ ■ Esiste il pericolo che l'Italia ratifichi un complesso di norme capaci di sottrarre la vita delle imprese italiane al controllo giurisdizionale di Paesi stranieri. Si tratta di un sistema che attribuisce a tribunali che siedono in Inghilterra, in Francia e in Germania il potere di processare e condannare gli imprenditori del nostro Paese accusati della violazione di brevetti con portata cosiddetta "unitaria", cioè validi in tutti i Paesi aderenti al nuovo sistema. È un nuovo titolo di esclusiva monopolistica introdotto da un recente regolamento europeo: in sé non avrebbe nulla di male se non fosse, appunto, che a governarlo saranno chiamati giudici stranieri, i quali potranno emettere nei confronti delle nostre imprese ordini di gravità inaudita. Per capirsi: se-

questri dei beni e degli "averi" dell'impresa accusata di contraffazione, intromissione nei conti bancari, divieto di commercio in tutta Europa. E tutto questo in un processo che le imprese del nostro Paese dovranno affrontare davanti a tribunali che giudicano all'estero, in una lingua che non è la propria dell'accusato.

Quei provvedimenti micidiali saranno spesso adottati nel quadro di processi dove si proteggono brevetti che una volta su due non sono rivolti a tutelare invenzioni vere e proprie ma simulacri, nullità tecnologiche adoperate tuttavia per annientare il concorrente scomodo. E una simile situazione di squilibrata guerra competitiva sarà fronteggiata dagli imprenditori del nostro Paese in aule di giustizia lontane.

La presunta bontà di questo nuovo sistema è propugnata spacciando l'idea

falsa che l'Italia, se ne ratificasse le norme, apparterebbe a una specie di club della propulsione europeizzante. Ma non si dice che mai nulla di simile è stato nemmeno concepito in Europa, perché mai agli Stati si è imposto, come invece accadrebbe ora, di rinunciare al proprio potere giurisdizionale su una parte così importante del sistema economico. E infatti l'accordo internazionale che impianta solo in quei tre Stati (Francia, Germania e Inghilterra) uffici giudiziari col potere di processare le imprese di tutti gli altri Paesi costituisce un mezzo addirittura sfrontato per eludere ogni principio comunitario sino ad oggi accettato: sul territorio europeo si insinua, per la prima volta, un potere sostanzialmente anticomunitario, un potere che tre potenze attribuiscono a sé stesse con la precisa intenzione di istituire in casa propria centri di comando giurisdizionale che direttamente controlleranno l'attività economica delle imprese private degli altri Paesi. Quel che può venire per l'impresa italiana è facile immaginare: un ulteriore, e gravissimo, motivo di aggravio competitivo.

Confindustria, che incomprensibilmente si dice favorevole alla ratifica di queste norme pericolose, non spiega ai suoi associati quale specie di mostro sta armandosi per sottrarre una parte così importante della vita delle nostre imprese al controllo altrui. Ma quando un'ordinanza scritta in tedesco sequestrerà tutti i beni aziendali di un nostro imprenditore, allora non ci sarà più nulla da fare. Non deve succedere, e perché non succeda c'è solo un modo: l'Italia non contribuisca ad armare quel mostro togato. L'Italia non deve ratificare queste norme.



Ci sarà anche il problema della lingua [Fotogramma]

